



## Curiosità

di Massimo Palazzo



La statua di Victor Noir, situata nel famoso cimitero Père-Lachaise di Parigi, è diventata nel corso degli anni un peculiare simbolo di fertilità. Questa scultura in bronzo a grandezza naturale fu realizzata dall'artista Jules Dalou per segnare la tomba del giornalista Victor Noir, assassinato nel 1870. Rappresentato con grande realismo, Noir è raffigurato disteso come se si fosse appena accasciato in strada, con il cappello caduto accanto e una vistosa protuberanza nell'area genitale. A partire dagli anni '60, questa caratteristica anatomica ha alimentato una

leggenda urbana: si dice che le donne che, posando un fiore sul suo cappello, baciano le sue labbra e accarezzano la zona genitale, possano aumentare le probabilità di rimanere incinte, godere di una vita sessuale appagante o addirittura trovare marito entro un anno. Di conseguenza, quelle parti specifiche della statua mostrano un evidente consumo, segno di innumerevoli visite. Nel 2004, le autorità posero una recinzione attorno alla scultura per scoraggiare queste pratiche. Tuttavia, dopo una presunta protesta guidata dalla popolazione femminile di Parigi, la barriera fu rimossa permettendo alla tradizione di continuare fino ad oggi.

Non ha mai avuto un'auto. Mai posseduto un telefono. Non ha mai vissuto nel lusso. Eppure ha salvato più vite di molti ospedali messi insieme. Il dottor Muhammad Mashali conosciuto come "il medico dei poveri" è stato molto più di un professionista della salute in Egitto. Era un miracolo vivente, una leggenda che camminava per le strade di Tanta, una città nel Delta del Nilo, con i piedi nella polvere della terra e il cuore rivolto interamente al cielo. Per oltre cinquant'anni, ogni giorno raggiungeva a piedi la sua modesta clinica. Curava fino a cinquanta pazienti al giorno, la maggior parte senza chiedere nemmeno un centesimo. La visita costava meno di un dollaro, ma per molti rappresentava l'unica speranza di sopravvivenza. Quando non poteva aiutare con i farmaci, curava con l'umanità. E questo bastava. Laureatosi con lode nel 1967, la sua missione nacque da una promessa fatta a Dio: dopo aver visto quanto il padre avesse sofferto per poter pagare i suoi studi, giurò che non avrebbe mai chiesto denaro a un povero per una visita medica. E mantenne quella promessa fino alla fine. Quando un ricco uomo d'affari del Golfo Persico tentò di ricompensarlo con 20.000 dollari, un'auto e un appartamento, lui vendette tutto per acquistare nuove attrezzature e continuare a servire chi aveva bisogno. Musulmani, cristiani



copti per lui non faceva alcuna differenza. Non curava religioni, curava persone. Lavorava oltre dieci ore al giorno. Donava sé stesso, il suo tempo, il suo salario e perfino ciò che non aveva. Era solito mettere dei soldi nelle tasche dei pazienti, affinché potessero comprare i medicinali prescritti. Era un medico con l'anima di un santo. Un eroe senza mantello, ma con un cuore grande quanto il cielo. Il dottor Mashali è venuto a mancare nel 2020, all'età di 76 anni. Non ha lasciato ricchezze, proprietà né onorificenze in vita. Ma ha lasciato qualcosa di infinitamente più prezioso, un'eredità eterna di compassione, sacrificio e amore per il prossimo. In un mondo sempre più freddo ed egoista, lui è stato un promemoria vivente che la

vera grandezza non si misura da ciò che si possiede... ma da ciò che si dona.

Questa è una delle storie d'amore più belle, ma anche tra le più sconosciute della Storia. Una storia rara, potente, quasi irreale quella di un amore che sembrava impossibile sotto ogni aspetto. Un amore costruito sulle differenze. Differenze totali. Lui era egiziano, lei francese. Lui musulmano, lei cristiana. Lui proveniva da un ambiente modesto, lei da un mondo aristocratico. Lui era moro e cieco dalla nascita, lei, bionda dagli occhi color azzurro. Eppure... Nonostante i confini, i contrasti, i giudizi, vissero uniti per cinquantasei anni. Fino a che la morte non li separò. Dal loro amore nacquero due figli Anis e Amina. Ma anche dopo la sua scomparsa, Suzanne non smise mai di amarlo. Gli rese omaggio in un libro





toccante, intitolato *Con te*. Nell'ultimo capitolo scrive: E alla fine... eravamo insieme. Sempre. Solo noi Così vicini, di una vicinanza che le parole non possono raccontare. La mia mano nella sua, come il primo giorno. In quell'ultima stretta, gli ho parlato. Ho posato un bacio sulla sua fronte nobile, quella fronte che né il tempo né il dolore avevano mai segnato. Quella fronte che non aveva mai conosciuto la piega delle preoccupazioni. Quella fronte che, anche spenta, continuava a illuminare il mio mondo. Lei era di una bellezza straordinaria che lui non vide mai. Eppure, l'amò. Lui era cieco ma lei non vide mai in questo una mancanza. E lo amò. Si amarono al di là delle apparenze, al di là dei sensi. Lui amava la sua anima, lei amava la sua. Lui vedeva il mondo attraverso i suoi occhi lei viveva al ritmo del suo cuore. Era l'amore. Come dovrebbe essere sempre. Chi erano? Taha Hussein (1889-1973) era un intellettuale egiziano, cieco fin dall'infanzia, considerato uno dei maggiori pensatori del mondo arabo del XX secolo. Fu scrittore, accademico e ministro dell'Educazione in Egitto, noto per il suo impegno a favore dell'illuminismo, della laicità e dell'educazione gratuita per tutti. Suzanne Bresseau era una giovane francese cristiana e aristocratica, che incontrò Taha Hussein durante i suoi studi in Francia. Divenne la sua lettrice e poi sua moglie, accompagnandolo per tutta la vita. Dopo la morte di Taha, Suzanne scrisse un libro toccante intitolato *Con te* (Ma'ak in arabo), in cui racconta la loro vita insieme.

